

Il Giro ha ormai pochi uomini in lotta diretta per la vittoria finale

Binda parla della sua disavventura e conferma di voler continuare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Roma, 25 notte.

Oggi a Roma nell'ambiente che vive da vicino il Giro non s'è parlato che dell'incidente Binda, proprio come un anno fa non si parlava che di quello di Guerra. E non si risaltava soltanto d'un anno, ma anche di due e più, per ricordare i precedenti dello stesso Binda e financo quello di Girardengo, per finire di concludere che l'arrivo nella Capitale presenta tali difficoltà organizzative ed è così maltrattato dalla sorte da costituire il punto più pericoloso del Giro. La lotta che a Roma comincia al suo arrivo e nelle vicinanze è così imponente che non so quale servizio d'ordine sarebbe capace di assicurare un finale regolare. Villa Glori, poi, non solo è inadatta alla disputa della finale, ma per la sua approssimazione per facilitare dopo l'arrivo, se non prima, l'invazione del pubblico e la baracchata generale.

« Il mio ultimo Giro... »

Ma questo è un problema al quale dovranno provvedere gli organizzatori, cui si rende sempre più difficile il compito di conciliare le esigenze sportive della loro prova con quelle finanziarie della loro impresa. A voi interesserà certo più che si parli di Binda. Sono stato stamane il primo scoccatore che ha bussato alla sua porta. Binda era già alzato alle 9 e stava facendosi radere in barba. Ho atteso di parlargli, dopo un breve saluto, che il figlio avesse terminato al suo delicato operazione, approfittando della sosta per cercare di rendermi conto dell'aspetto di Binda e delle sue condizioni generali. Bende candido gli fasciavano il capo a mo' di casco, che una striscetta rosa di nastri aderenti gli teneva a posto.

Il volto piuttosto scarno, dai lineamenti più marcati del solito, esprimeva un senso di sofferenza e di fatica; lo sguardo affossato, svanito, lontano, rivelava la nebulosità dello spirito e la stanchezza dei nervi; il gesto della mano anche se leggermente ferita era lento e malizioso. Sapevo che Binda ha una delicatissima sensibilità fisica e che specialmente i colpi alla testa sconvolgono e abbattano il suo sistema nervoso. Non m'impressionai quindi di questi rilievi, per quanto non mi nascondessi che questa volta le contusioni dovevano essere state abbastanza serie ed il sangue perduto non poco. Quando Binda fu sbarbato aderenti volentieri a rispondere alle mie domande, la prima delle quali, naturalmente, riguardò il suo stato.

La ferita alla testa mi da ancora delle fitte, ma quello che è più insidioso è lo stordimento dal quale ancora non mi sono rimesso. Ho addosso un senso di debolezza, di sfimmentamento nervoso, che se ne sta andando poco alla volta e che sarebbe forse già andato via se stanotte avessi potuto dormire; invece avrò chiuso occhio per un'ora e non di più. Ero nervoso, agitato, forse anche perché ho pensato a troppe cose...

E Binda si ferma come per raccogliere i suoi pensieri, si abbuia, mi pare quasi commosso.

Capirà: ho voluto tentare questo Giro per vedere se ero ancora capace di fare qualcosa, se proprio ero diventato un ferrovicchio, se era arrivata la mia ora di chiudere bottega. Purtroppo mi sono dovuto convincere che un anno ha volato dir molto per me. Si ricorda l'anno scorso? Andavo in salita almeno come tutti gli altri, e non ho avuto una sola giornata cattiva, una debolezza che avesse fatto temere di non poter far fronte a qualsiasi situazione. Questa volta è un'altra cosa! Non ne trovo uno che mi lasci lì, ma dieci, quindici e devo mettercela tutta per riprendere... se me lo permettono. Eppure non avevo perso ogni speranza. Adesso con questa batosta chissà come andrà. Fosse stato un tempo, non mi avrebbe importato molto; ora non posso più dire sarà per un'altra volta. Questa è proprio l'ultima che faccio il Giro, e finirla così sarebbe per me un vero dispiacere. Vedremo domani.

« E' andata così... »

Ma mi racconti come è andata questa brutta faccenda.  
E' andata così, almeno fin dove mi ricordo, perché dopo la caduta



Fra gli opimi declivi toscani i corridori iniziano la salita di Radiceofani.

non ha capito più niente. Eravamo a due chilometri dall'arrivo, su quel pezzo di piano davanti a Villa Savoia così legato che la pioggia lo aveva reso un pattinatoio. C'erano, davanti, Sella, Piemontesi e Guerra. Poi Bertoni, ed io alla sua ruota. Bertoni ha voluto piegare a destra, forse per migliorare la posizione, ma ha scartato ed è caduto, io su di lui e gli altri in un mucchio. Ma la caduta non sarebbe stata niente, perché né io né la macchina avevamo avuto danni. Ma, mentre stavo rialzandomi, mi sentii contemporaneamente investita alla schiena e colto alla testa; mi hanno detto poi che ad investirmi era stato un motociclista che, per scartarsi, era caduto pure lui, e a colpirmi il pedale di un ciclista che era sbucato da una stradina laterale. Il resto devo forse raccontarlo da mio fratello che era sul camion che ci seguiva.

E Albino riprende:  
— Alfredo si piegò sulle ginocchia e rimase a terra come un cencio. Perdeva sangue a fontanella dalla ferita alla testa, non aveva la for-

ma ha capito più niente. Eravamo a due chilometri dall'arrivo, su quel pezzo di piano davanti a Villa Savoia così legato che la pioggia lo aveva reso un pattinatoio. C'erano, davanti, Sella, Piemontesi e Guerra. Poi Bertoni, ed io alla sua ruota. Bertoni ha voluto piegare a destra, forse per migliorare la posizione, ma ha scartato ed è caduto, io su di lui e gli altri in un mucchio. Ma la caduta non sarebbe stata niente, perché né io né la macchina avevamo avuto danni. Ma, mentre stavo rialzandomi, mi sentii contemporaneamente investita alla schiena e colto alla testa; mi hanno detto poi che ad investirmi era stato un motociclista che, per scartarsi, era caduto pure lui, e a colpirmi il pedale di un ciclista che era sbucato da una stradina laterale. Il resto devo forse raccontarlo da mio fratello che era sul camion che ci seguiva.

E Albino riprende:  
— Alfredo si piegò sulle ginocchia e rimase a terra come un cencio. Perdeva sangue a fontanella dalla ferita alla testa, non aveva la for-

ma ha capito più niente. Eravamo a due chilometri dall'arrivo, su quel pezzo di piano davanti a Villa Savoia così legato che la pioggia lo aveva reso un pattinatoio. C'erano, davanti, Sella, Piemontesi e Guerra. Poi Bertoni, ed io alla sua ruota. Bertoni ha voluto piegare a destra, forse per migliorare la posizione, ma ha scartato ed è caduto, io su di lui e gli altri in un mucchio. Ma la caduta non sarebbe stata niente, perché né io né la macchina avevamo avuto danni. Ma, mentre stavo rialzandomi, mi sentii contemporaneamente investita alla schiena e colto alla testa; mi hanno detto poi che ad investirmi era stato un motociclista che, per scartarsi, era caduto pure lui, e a colpirmi il pedale di un ciclista che era sbucato da una stradina laterale. Il resto devo forse raccontarlo da mio fratello che era sul camion che ci seguiva.

E' già possibile un pronostico?  
Barral non riesce a trovare la carburazione, come Trueta, e se non saranno presto in scatto, le due « pulci » della montagna non daranno noia a nessuno. I due tedeschi, lo svizzero e l'austriaco nessuno si ricorda neppure che ci siano; Enchi, che sarebbe il migliore, è ancora sofferente per recenti coliche. Sieronski ha male ad un ginocchio. I francesi spremono tutto quello che possono dalla loro classe e hanno perso in Le Goff il meglio classificato. Se poi si vuole tener conto del solo probabile vincitore e non dimenticare il



Sui Monti Cimini mentre l'erta si fa più severa.

za di parlare. I primi a sollevarlo furono il signor Poggi ed il suo collega Silvestri, la cui vettura, per evitare di schiacciare tutti i noduli, aveva fatto, della testa, coda. Essi stavano per caricare mio fratello, ma Pavesi non volle, e lo adagiò invece sul ciglio della strada, facendosi largo tra la folla che urlava di spavento e dalla quale uscì fuori un signore i quale guardò ben bene Al-

dotore voleva senz'altro cucire la ferita. Ma mio fratello non volle, e si fece solo medicare provvisoriamente.

Il distacco da Guerra: 8' 3"

Adesso mi ricordo che, lasciato per un po' solo, riprende Alfredo — mi volevano poi portare all'ospedale. Entrarci voleva dire non uscire per alcuni giorni e dare un addio al Giro. Mi rifiutai e dissi che mi portassero all'albergo. Ma quale? Non mi veniva più in mente il nome e dovettero farmene una ventina finché mi dissero quello della nostra sede e lo identificai. Allora in autoleggera mi portarono qui.

Questa è la vera storia dell'accaduto di ieri. E Binda s'interessa subito di trarne le conseguenze, per sapere, cioè, se verrà applicato a suo favore l'articolo del regolamento che dà diritto al corridore investito da un autoveicolo al seguito della corsa di essere magari portato fuor'arrivo in automobile. Ma la Giuria non terrà seduta che nel pomeriggio e non sarà di questo parere. Perché il fatto di aver fatto il percorso in bicicletta dimostra l'inapplicabilità di detto articolo. A Binda, quindi, rimane il tempo assegnatogli al suo ingresso in pista, cioè il distacco di 5' e 53" che, aggiunto a quello che aveva già, fa 8' 3".

A parte dunque le conseguenze che l'incidente potrà avere ed avrà indubbiamente sulle condizioni di Binda, la sua posizione in classifica è notevolmente peggiorata. Il suo piano di gara che consisteva nel difendersi e nell'aspettare che i maggiori avversari avessero la loro giornata nera, non pare più sufficiente per lasciar prevedere un successo finale dello sfortunato campione. Non è certo in base ai non ancora notevoli distacchi (30 uomini sono classificati a Roma nella distanza di 10 minuti), ma alla dimostrazione che delle loro possibilità hanno dato in queste prime cinque tappe, che si può già con una certa sicurezza dire che il vincitore di questo Giro d'Italia deve venire fuori dalla rosa dei sette nomi che aprono la classifica ge-

ha un valore molto relativo. Il Giro non è entrato, secondo me, ancora nel vivo della lotta, e lo sarà forse solo nella Napoli-Bari. Domenica sera potremo dire qualcosa di più sicuro, di più fondato; oggi non abbiamo che una vaga indizione che un colpo di scena potrebbe da un momento all'altro sconvolgere. La vera faccia del Giro la vedremo a Bari.

La Giuria ha preso oggi, oltre alla deliberazione sul caso Binda, quella della multa di L. 50 ai corridori Horner, Moro Michele, Piemontesi, Mara Enrico, Barral, Salazar, Murarri, Tenni, Renard, Moretti, Pinbellini, Dell'Arina, Giacobbe, Gestri, Bergamaschi, Scorticelli, Sella, Rogara, Rovida, Mancinelli e Merlini, perché sulle salite prendevano spinta sui parafanghi delle vetture; quella della multa di L. 100 a Sella, Maechi ed Erba perché sulla salita di Radiceofani cercavano nel loro compito di pregari, sospingendo Guerra e Binda; quella del passaggio di Fossati e Scanzola da isolati ad aggruppati perché evidentemente al servizio di uomini in squadra.

Domattina partivamo alle 8,30 per Napoli. La tappa non è lunga (228 chilometri), né difficile, perché presenta solo pochi e leggeri strappi in salita. Non credo che ci sarà molta voglia di battagliare a fondo: lo spettro del passaggio dal Tirreno all'Adriatico nella tappa più lunga e più tormentata minaccia di smorzare domani l'ardore d'iniziativa dei combattenti.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Il Giro d'Italia dei Giovani Fascisti La tappa Torino-Genova si correrà domani

Il Giro d'Italia dei Giovani fascisti, la grandiosa manifestazione ciclistica che così vivo successo ha ottenuto mobilitando in un giorno più di 2500 giovani Camie nere, si concluderà domani con la tappa Torino-Genova, non potendosi effettuare domenica scorsa per la concomitanza con la medesima tappa del Giro d'Italia per professionisti.

La gara di domani, che è organizzata dal Comando federale di Genova, avrà luogo su un percorso di chilometri 206,500 ed a essa parteciperanno 70 Giovani fascisti del comando di Torino, 35 di Alessandria, 34 di Cuneo, 39 di Savona e 33 di Imperia.

La partenza avrà luogo domattina, alle ore 10, dalla nuova Barriera di Piacenza. Il via, a tutte due centurie di concorrenti sarà dato dal Segretario federale comm. Gazzotti.

L'attività della Scuderia Ferrari

Ecco il calendario, da oggi, dei piloti della Scuderia Ferrari:  
26 maggio - Giro d'Italia automobilistico - Quattro vetture Alfa Romeo 6 e 2300, così pilotate: Marinoni-Gherini, Rosa-Cornati, Severi-Barbieri, Leoncini-Carraroli.

27 maggio - Corsa internazionale dell'Avus - Tre vetture Alfa Romeo monoposto, pilotate da Varzi, Chiron e Moll.

1 giugno - Corsa internazionale dell'Esjet - Due vetture Alfa Romeo monoposto, pilotate da Chiron e Tadini.

3 giugno - Gran Premio dell'isola di Mèu - Una vettura Alfa Romeo monoposto, pilotata da Brian Lewis.

3 giugno - Gran Premio di Montreux - Tre vetture Alfa Romeo monoposto, pilotate da Troisi, Varzi e Moll.

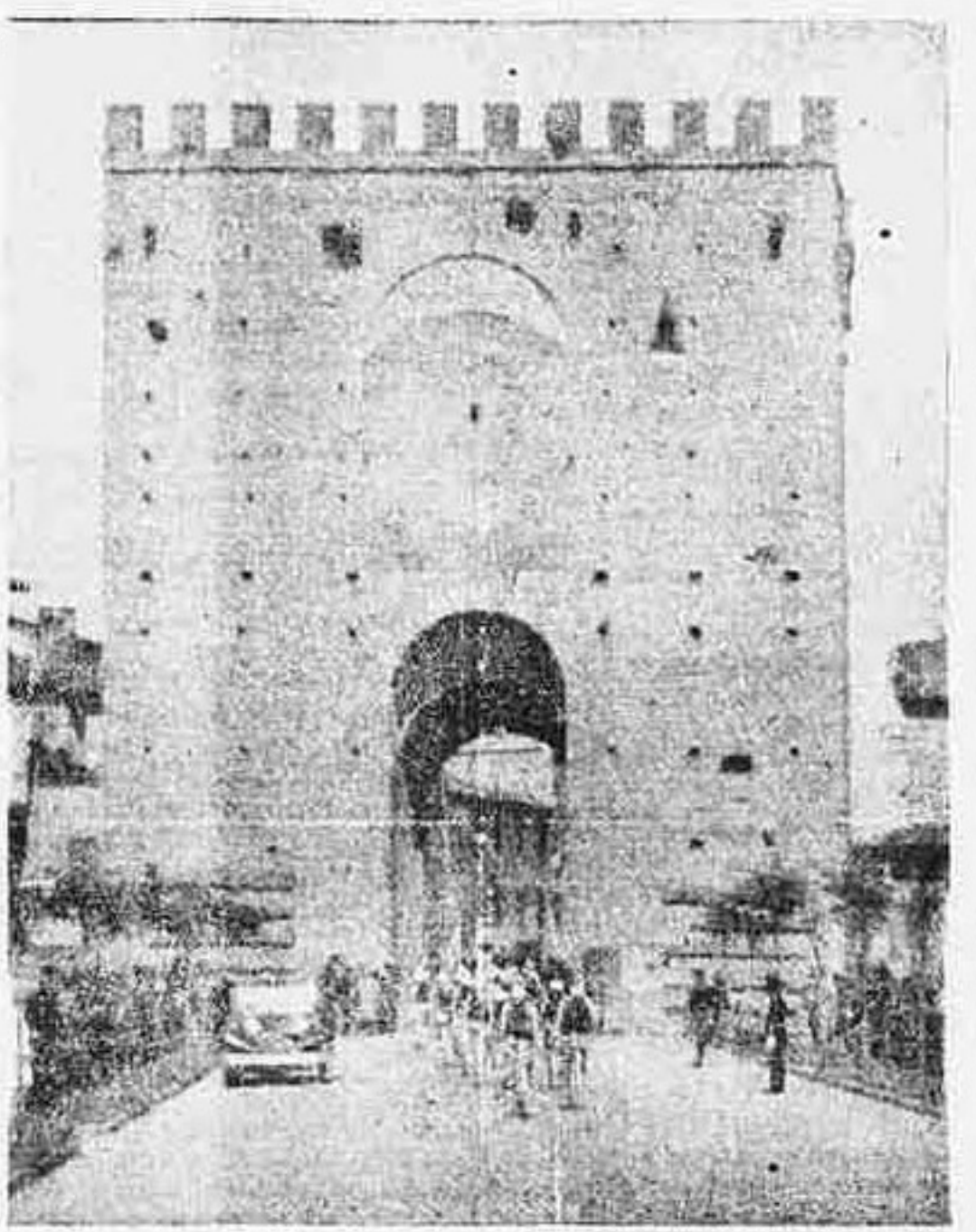
3 giugno - Circuito motociclistico di Puzos - Tre moto 500 ed una 350, pilotate da Alighetti, Pagorini e Cabatiani.

La selezione per l'incontro tra pugili del Piemonte e dei Reparti hitleriani

Questa sera, alle ore 21, in R. Società Giuristica sarà svolto nella sua palestra di via Magenta 11 la selezione per l'incontro fra pugili dilettanti del Piemonte e dei Reparti d'Assalto Hitleriani che dovrà aver luogo nel prossimo giugno. Parteciperanno ai combattimenti di sinistra: Signotti, Schiavulli, Curione, Angogna, Serpi, Coriano, Carnio, Carbarino, Pagano II, Serafino, Marchionni e Ghiringhella.

Il Trofeo Agnelli di tiro alla fune

Il Dopolavoro Provinciale comunica le classifiche (per i dilettanti) della terza giornata del IV Trofeo Agnelli di tiro alla fune:  
1. SAM; 2. Ricambi; 3. Aeronautica d'Italia; 4. Ferriere; 5. SIMA; 6. Grandi Motori; 7. SPA; 8. Autocentro C; 9. Autocentro A.



Il gruppo dei primi transita a Siena.

6 PUNTI DI SUPERIORITÀ DEL NUOVO MOBIL OIL. La Scorrevolezza. Il Nuovo Mobiloil, usato secondo le raccomandazioni della Guida Mobiloil, assicura, grazie alla sua scorrevolezza, completa facilità d'avviamento, risparmio la carica delle batterie ed entra immediatamente in circolazione proteggendo il motore sin dall'istante in cui premete il bottone della messa in moto. VISCOSITÀ, SCORREVOLEZZA, STABILITÀ CHIMICA, OLEOSITÀ, MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI, NESSUNA GOMMOSITÀ.

NUOVO Mobiloil a doppia scala di viscosità VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

LIQUORE PURGATIVO ARENA LASSATIVO COMPLETAMENTE A BASE VEGETALE

ACQUA NATURALE S. BERNARDO GOTTA - URICEMIA - RICAMBIO

IL MEZZO IDEALE PER ASSICURARE UN'OTTIMA DIGESTIONE è il Sale di Hunt che neutralizza le acida e attiva i succhi gastrici

Sale di Hunt

MICHERIOGENO il più completo e potente ricostituente. Cura completa: 5 flaconi a L. 3,55 ciascuno. In tutte le farmacie. S. A. SPECIALITA' FARMACELTICHE DR. CRAVERO - MODENA



Learco Guerra subito dopo la vittoria a Roma.